

Archiviata la cerimonia d'apertura per i XIV Giochi olimpici invernali è tempo di gare e di medaglie

Fondiste e uomini-jet, oggi il primo «oro»

Tutta la Jugoslavia in festa saluta la sua Olimpiade

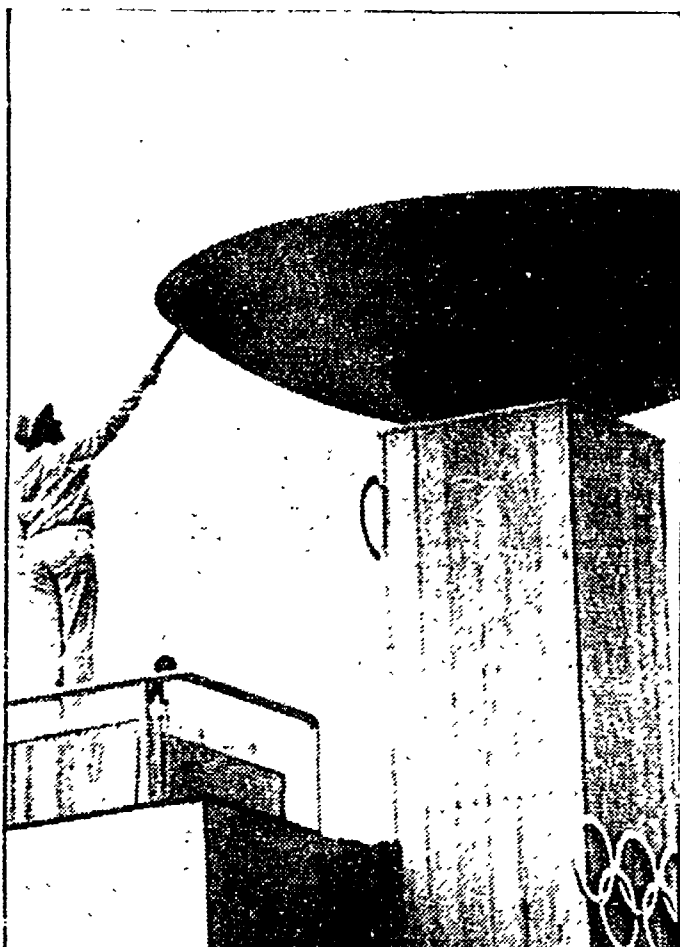
Organizzarla era stata una bella sfida: all'accensione del fuoco sul tripode l'urlo di gioia per avercela fatta

Dal nostro inviato

SARAJEVO — La festa della bellezza, della gioia e della speranza. La cerimonia di apertura dei quattordicesimi Giochi d'inverno celebrata nello stadio Kosevo merita questo titolo. Le cerimonie che aprono i giochi olimpici, quali che siano, riescono ad essere, quasi sempre, opere d'arte. E ci lavorano infatti registi, scenografi, coreografi famosi. E ci sono accostamenti di colori che fanno impazzire di gioia (o di disperazione) i fotografi. E ci sono arrangiamenti di tutti i generi realizzati da autentici artisti. Ma la cerimonia di Kosevo era qualcosa di più, era Sarajevo, era la Bosnia-Erzegovina, era la Jugoslavia travasata in uno stadio per verificare se la sfida — perché qui han vissuto l'organizzazione di questi olimpici di bianche come una sfida — era stata vinta.

E quando la bella pattinatrice ventenne di Zagabria Sandra Duvracic ha acceso il tripode si è levato un urlo che ha riempito i boschi e le valli. In quel grido c'era la gioia di avercela fatta, c'era l'orgoglio che quel che vedevano l'avevano fatto loro. E quando Juan Antonio Samaranch, presidente del Comitato internazionale olimpico, ha detto in lingua croata «Grazie Sarajevo, grazie Jugoslavia, l'orgoglio e la gioia sono diventate cose vive e palpanti che si potevano carezzare».

I coreografi hanno realizzato uno straordinario gioco di bandiere che come spade, con lunghi fruscii, spezzavano l'aria. Un musicista, Nikola Kaloderica, ha cantato «Marcia del continente» arrangiando l'Inno alla gioia di Beethoven, l'antico canto inglese «Greenwich», la canzone messicana «Cancion de la Tercera danza ungherese» di Brahms, melodie di ieri e di oggi in una perfetta armonia tra passato e presente.



La tedofora SANDRA DUVRAVIC mentre accende il fuoco d'Olimpia allo stadio Kosevo

Mika Spijak, presidente di turno della Federazione jugoslava. Ha ascoltato con commovente, l'Inno nazionale, un meraviglioso canto che sembra la voce dell'acqua, del vento, dei boschi.

Sono sfilate 49 squadre, la più piccola quella delle Isole Vergini con un solo concorrente, il fondista di colore Errol Frazer a reggere la bandiera, le più folte quelle dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti e della Jugoslavia. Le sfilate delle cerimo-

nie di oggi sanno essere quasi sfilate di moda. Italiani e francesi piacevano maglieri legatari, i cinesi scandinavi la musica avvolti in bei cappotti con passo marziale.

Struggenti e suggestivi canti colorati hanno colorato la valle di Zetra (sono le iniziali di Zelena Traversata, il verde che attraversa e infatti la valle taglia la città da nord a sud). Bojan Krizaj, il più popolare e amato degli atleti jugoslavi, ha recitato con voce commossa il giuramento olimpico. Que-

sto avvio già aiuta a dimenticare l'ignobile organizzazione di Lake Placid, quattro anni fa.

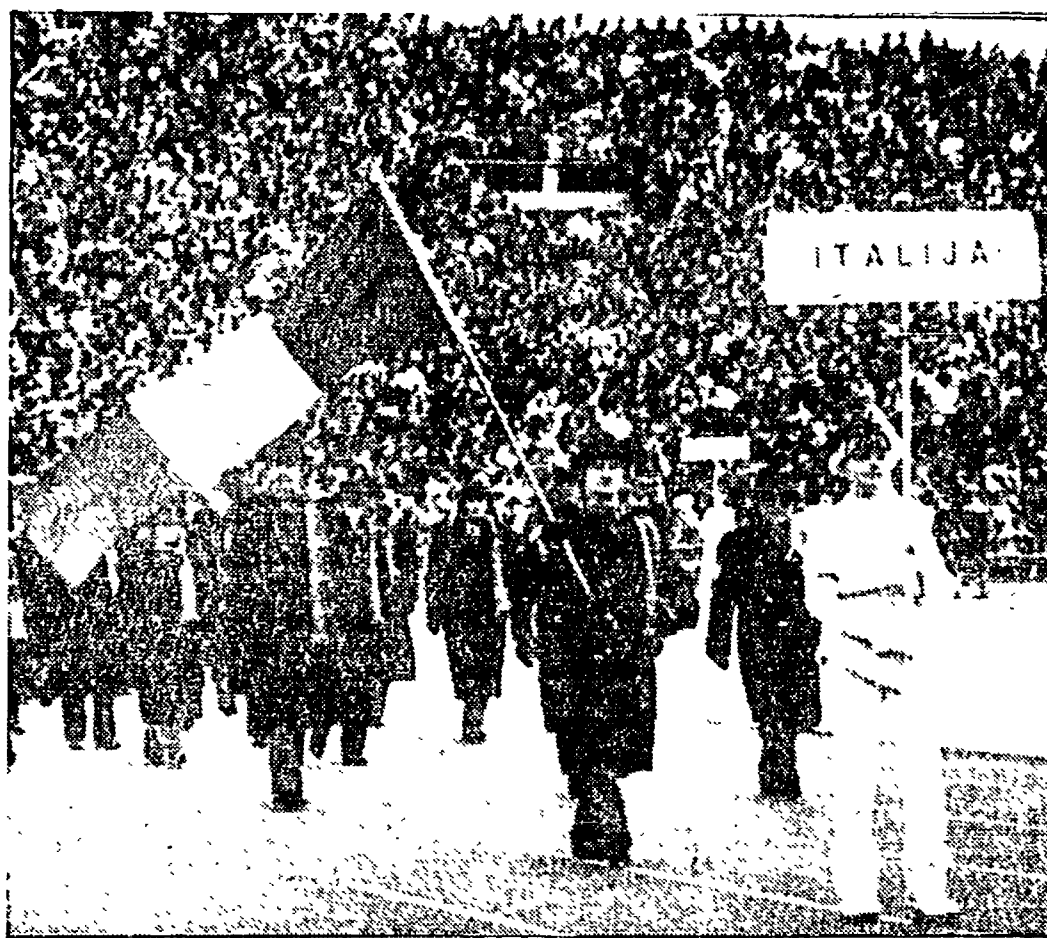
Sullo stadio hanno innalzato una struttura stilizzata che simboleggia il ghiaccio e sulla quale si arrampicava una scala che ha condotto al tripode Sandra Duvracic. E sul prato hanno improvvisato una corta pista di vera neve sulla quale la giovinetta pattinatrice ha portato, sciando, la fiamma.

Tra il pubblico Ingemar Stenmark, con un volto sorridente e con i soliti occhi impennabili nei quali era impossibile leggere il rimpianto. Con gli italiani ha sfilato anche Jim Corsi, il reprobato cacciatore per professionista. E così abbiamo visto nel grande stadio almeno due sicuri professionisti: quello ricchissimo venuto dalla Svezia e quello che certamente si è arricchito a parlare col corpo e col bastone il disco dell'hockey.

Remo Musumeci

Gli azzurri in gara oggi

- FONDO (ore 9, Igman): Km. 10; DONNE: Angerer, Dal Sasso, Di Centa, Pozzoni.
- SCI ALPINO (ore 12, Bjelasnica): LIBERA UOMINI: Ghidoni, Mair, Sbardellotto.
- HOCKEY (ore 13.30 Zetra): Italia-URSS.
- SLITTINO (ore 14, Trebevič): SINGOLI UOMINI (prima manche): Hasinger, Hildgartner, Huber.
- SLITTINO (ore 15, Trebevič): SINGOLI DONNE (prima manche): Auer, Oberhuber, Rainer.
- LE MEDAGLIE IN PALIO 1) FONDO - 10 chilometri donne. 2) PATTINAGGIO VELOCITÀ - 1500 metri donne. 3) SCI ALPINO - Discesa libera uomini.



Cerimonia di apertura al Kosevo Stadium di Sarajevo: sfilà la rappresentativa azzurra

Una «libera» per atleti forti Vincerà Bill Johnson?

La pista sembra disegnata per Michael Mair, ma l'azzurro ha una spalla lussata...

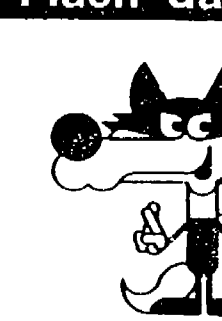
Dal nostro inviato

SARAJEVO — La cerimonia di apertura è archiviata tra i ricordi e oggi si comincia. La prima medaglia d'oro di questi giochi cingerà il collo di una fondista. E infatti, a partire dalle 9, 52 ragazze si battono per il podio del 10 chilometri sulla bellissima pista di Veliko Polje («Grande campo»). Quattro azzurre in gara: Paola Pozzoni (col numero 3), Klara Angerer (18), Manuela Di Centa (35) e Guidina Dal Sasso (61). La più brava è la carnice Di Centa che però quest'anno, tra un problema e l'altro, si è allenata poco e male. È ricchissima di talento ma in una specialità dura come il fondo il talento incide, si è no, al 30%. Saranno da seguire con attenzione le cecoslovacche Anna Paviarova, Blanka Paulu e Kvetta Jerova, le sovietiche Julia Stepanova, Lubov Lindova e Raisa Smetanina, le norvegesi Brit Pettersen e Berit Aunli, la finlandese Marja-Liisa Haemelainen, la tedesca dell'Est Ute Noack.

Un mezzogiorno, sul pendio del mondo Bjelasnica, in lizza gli uomini-jet della discesa libera. La pista è facile e quindi è probabile che venga un campione vero a metà. Molti pronostici indicano Bill Johnson, il vincitore del Lauberhorn a Wengen. L'erede di Leonhard Stock, altro campione a metà, per non dire vincitore fasullo, quattro anni fa a Lake Placid. A dar retta alle quattro prove cronometrate dei giorni scorsi (l'ultima ieri mattina) i più forti sembrerebbero Bill Johnson (mosso da un agnismo quasi terrore), Helmut Hoefleher e Pirmin Zurbriggen; bisognerà esser forti fisicamente e saper scivolare. Gli azzurri è difficile che combinino qualcosa. La pista sembra disegnata su misura per Michael Mair, il simpatico gigante azzurro che l'anno scorso in una gara preolimpica sulla stessa pista fu quarto. Ma «Mueh» ha la spalla sinistra lussata e non si sa in che maniera riuscirà a rendere. Lui sostiene che non gli fa male e che comunque il corsetto che indosserà lo aiuterà molto. Ma ci sono due salti terribili, uno di 50 e l'altro di 60 metri, che gli sarà difficile impostare senza che la paura del dolore lo freni. Michael è una forza della natura ma tecnicamente ha ancora molto da imparare. Dice inoltre di aver avuto problemi sulle curve.

Oggi, alle 14, iniziano anche le gare dello slittino monoposto. La specialità dell'ormai leggendario campionesimo azzurro Paul Hildgartner. La prima discesa — le altre seguiranno venerdì, sabato e domenica — è importante perché definisce i valori. Pare comunque impossibile che al veterano della Val Pusteria possa sfuggire il podio.

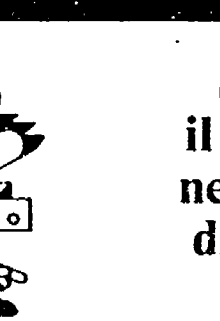
Flash da



Sarajevo

L'austriaco Anton Steiner si è assicurato il posto in squadra facendo registrare nelle prove di ieri il miglior tempo. Dietro Steiner l'americano Johnson, terzo lo svizzero Zurbriggen. L'italiano Mair ha fatto registrare il tredicesimo tempo. Ghidoni il quattordicesimo.

Programma



(e Tv) oggi

ORE 9: sci di fondo donne (10 km). 9.30: pattinaggio velocità donne (1500 metri). 12: discesa maschile. 13: hockey su ghiaccio, Polonia-RFT. 13.30: hockey su ghiaccio, URSS-Italia. 14: slittino, prima discesa maschi e donne. 16.30: hockey su ghiaccio, Finlandia-Norvegia. 17: hockey su ghiaccio, Canada-Austria. 20: hockey su ghiaccio, Svezia-Jugoslavia. 20.30: hockey su ghiaccio, Stati Uniti-Cecoslovacchia. TV-RAI2: discesa maschi, ore 11.50; slittino maschi e donne, 13.55.

Calcio

Gli «ottavi» di finale (andata) vedono sveltare soltanto la Roma e la Sampdoria

Juventus e Torino, che capitombolo in Coppa!

Così le otto partite di ieri

Cesena-Fiorentina 1-1
CESENA: Rampulla, Cuttone, Arrigoni (52' Cuccchi), Piracini, Mei (52' Conti), Cravotta (58' Tavecchio), Angelini, Gabriele, Genzano, Bonesso (12' Boldini, 11' Stallone).
FIORENTINA: Galli, Fin, Ferroni, Rossi, Massaro (16' Bertolazzi), Cucchiarelli, Bertoni (4' Pulici), Miani, Monelli (15' Bertoni A.), Antognoni, Iachini (12' Ferrari, 13' Vignini).
ARBITRO: Longhi di Roma.
NOTE: nel tempo al 25' Antognoni su rigore, al 36' Arrigoni.
NOTE: giornata con cielo coperto e pioggia nel finale; terreno in buone condizioni. Spettatori 10.200. Ammonito Antognoni per gioco fatisso. Angoli: 8-4 per la Fiorentina.

Varese-Torino 1-0
VARESE: Zunico, Misuri, Cecilli, Strappa, Tomassoni, Mattei, Turcietta (89' Pellegrini), Bonanni (11' Vailati, 15' Leonarduzzi, 16' Piccini), Ceramonesi, 13' Tarantola, 11' Gatti).
TORINO: Terraneo, Corradini, Bernuato, Zaccarelli, Danov, Gabiblati, Schaefer, Caso (77' Piccini), Comi (60' Dossena), Pileggi, Hernandez, (12' Copparoni, 13' Benedetti, 14' Francini).
ARBITRO: Benedetti di Roma.
NOTE: nel tempo al 18' Auteri.
NOTE: tempo coperto con continua minaccia di pioggia. Terreno in buone condizioni. Spettatori 4.500. Angoli: 4-2 per il Torino.

Triestina-Udinese 0-0
TRIESTINA: Zinetti, Stimpfl, Braghin, Dal Prà, Mascheroni, Chiarenza, De Falco, Perrone, Romano, Ruffini, De Giorgis, (12' Pelosin, 13' Ardizzone, 11' Vailati, 15' Leonarduzzi, 16' Piccini).
UDINESE: Brini, Galparoli, Cattaneo, Miano, Edinho, Dominissini, Casuso, Marchetti, Mauro, Zito, Pradella (12' Borin, 13' Fancherri, 14' Danovutti, 15' Sesso, 16' Masolini).
ARBITRO: Altobelli di Roma.
NOTE: cielo coperto con pioggia. Spettatori 21 mila per un incasso di oltre 90 milioni di lire. Prima della partita i sindacati di Udine, Candolini, e di Trieste, Richetti, sono stati raggiunti in giorni, dove avevano consegnato delle targhe da alcuni lavoratori ai quali hanno espresso solidarietà per la ripresa dell'economia triestina e isontina. Angoli: 0-0 per l'Udinese.

Avellino-Verona 1-0
AVELLINO: Zaninelli, Osti, Cilona, Vullo, Favaro, Biagini, Barbadillo, Bertoneri, Diaz (60' Salomone), Colomba (62' De Napoli), Sciarra, 12' Paradisi, 13' Luceri, 15' Tagliaferri).
VERONA: Garella, Ferroni, Schiavato, Volpatti (57' Marangon), Fontolan (66' Di Genaro), Zmuda, Guidolin, Bruni, Jorio (76' Galderisi), Guidetti, Jordan, 12' Spuri, 13' Tricella).
ARBITRO: Vitali di Bologna.
NOTE: nel tempo al 20' Schiavato.
NOTE: terreno in discrete condizioni. Spettatori 6.415 per oltre 30 milioni d'incasso.

L.R. Vicenza-Milan 0-1
L.R. VICENZA: Petrovic, Masseni, Faciullo: Filippi, Mosconi, Erba, Mariani, Manzin, Grop (60' Zironi), Nicolini (16' Taggio), Rondon (60' Ginoloti), (12' Mattiello, 16' Morganti).
MILAN: Piotti, Gerets, Evans, Tassotti, Galli, Barresi, Tavecchio (52' Spinosi), Carotti, Biscetti, Verza, Baloni (57' Innocenti), (12' Nuceriari, 11' Mendez, 15' Manzo).
ARBITRO: Paparesta di Bari.
NOTE: serata fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori 15 mila per un incasso di 157 milioni di lire.

Roma a segno due volte con Vincenzi e Graziani
ROMA — Un «bagno» di serie C non fa mai male a campioni superpagati come lo sono quelli delle squadre che vanno per la maggiore in serie A. La Reggina ha perduto 2-0, ma ha tenuto dignitosamente testa alla Roma, pur se largamente rimangiata. Una nota particolare la merita il centravanti granata Paolo Tusino, elemento veramente interessante, rapido, grintoso, con un ottimo stacco di testa (è stato sfortunato nella ripresa, spendendo fuori di poco un pallone colpito di testa: poteva essere il pareggio). Lodi per lui (22 anni) anche da

parte di Liedholm che di giovani promesse se ne intende. Ma i granata si sono fatti apprezzare anche per aver diligentemente applicato il fuorigioco, facendo temere, in più di una occasione, in contropiede. Insomma, un avversario che ha impegnato più del preventivato (la Reggina milita in serie C) i giallorossi, costringendoli, perciò, alla massima concentrazione. Un risultato che comunque non fa una piega e mette una seria ipoteca dei giallorossi al superamento degli «ottavi» di Coppa Italia (partita di ritorno il 22 febbraio). Anzi, se Eberini

non avesse sfoderato ottimi interventi, i gol avrebbero potuto essere anche di più. Infatti, ha detto «no» ad altrettanti tiri di Vincenzi, Baldieri, Giannini. Un incontro che ha rispettato il copione in fatto di risultato, meno per quanto concerne il gioco. Ma non poteva essere che così. Mancavano Conti, Pruzzo, Righetti, Cerzo, Bonetti e Tancredi, per cui non ci si poteva aspettare che i giallorossi producessero calcio sovrappiù. In pratica, per il titolare in campo si è trattato di un buon allenamento, soprattutto per Falcao, ritornato soltanto

martedì pomeriggio dal Brasile. Ma i rincalzi Malgioglio, Strukej e Vincenzi si sono bene comportati. Bene anche il primavere Baldieri e Giannini, soprattutto quest'ultimo. Il ragazzo non ha neppure vent'anni, ma possiede tutti gli attributi per diventare un centrocampista con i fuochi. Sa trattare bene il pallone, è essenziale nel gioco, continuo e dotato di una buona intelligenza tattica. Nell'arco del 90' ha sbagliato soltanto un paio di appoggi, deve soltanto irrobustirsi. Baldieri è anche lui elemento interessante, sicuramente da segui-

re con attenzione: Romeo Benetti ha fra le mani una bella niadita di ragazzi. In progresso Nela, anche se non è quello dello scudetto (fu ottenuto perché potrebbe giocarsi la chiamata di Bearzot); sempre più autoritario Strukej anche se non possiede la possanza di Carlo Ancelotti. Vincenzi si è dato molto da fare (se Pruzzo non recuperasse, toccherebbe a lui giocare contro il Torino), ha segnato un gol di rapina (traiettorie corrette su tiro di Strukej), proiziato da un encomiabile Graziani).

Juventus e Torino, che capitombolo in Coppa!
Juventus e Torino, che capitombolo in Coppa! Le due squadre sono state eliminate dai rispettivi ottavi di finale. La Juventus ha perso contro il Cesena, mentre il Torino è stato sconfitto dal Varese. Le partite si sono svolte in condizioni meteorologiche sfavorevoli, con pioggia e terreno bagnato. I giocatori hanno mostrato segni di affaticamento e le squadre non hanno potuto esprimere il loro potenziale. Il risultato è stato una delusione per entrambe le squadre e per i loro tifosi.



La gioia dei baresi al termine del vittorioso incontro con la Juventus. Al centro si riconoscono l'allenatore BOLCCHI e LOPEZ, autore del gol vincente

Il Bari ha messo sotto i bianconeri nella loro tana, i granata hanno perso invece a Varese - Fiorentina e Udinese inchiodate al pareggio

Appena il tempo di affacciarsi alla ribalta e subito una valanga di sorprese. La Coppa Italia non poteva riprendere in queste circostanze ha creduto che tutto ciò che la vittoria e il film della partita, avvenisse secondo canoni prestabiliti. Ma una volta in campo le cose si sono complicate e si sono venuti a trovare in difficoltà, di fronte alla velocità dei pugliesi. Ora i bianconeri, se vorranno superare lo scoglio di Coppa, dovranno disputare una partita alla grande nella gara di ritorno. Non dovrà essere la Juve piena di presunzione e di scarsa volontà di ieri pomeriggio. Altrimenti attendi Coppa Italia. Il Bari, si può star sicuri, sarà ancora più forte sul suo campo e in più i suoi tifosi alle spalle. Il Torino è invece ineluttabile a Varese. È stato battuto per uno a zero. Una sconfitta di misura, rimediabilissima

sorta di questo successo. La Juventus probabilmente ha preso l'incontro sottogamba. Come sempre accade in queste circostanze ha creduto che tutto ciò che la vittoria e il film della partita, avvenisse secondo canoni prestabiliti. Ma una volta in campo le cose si sono complicate e si sono venuti a trovare in difficoltà, di fronte alla velocità dei pugliesi. Ora i bianconeri, se vorranno superare lo scoglio di Coppa, dovranno disputare una partita alla grande nella gara di ritorno. Non dovrà essere la Juve piena di presunzione e di scarsa volontà di ieri pomeriggio. Altrimenti attendi Coppa Italia. Il Bari, si può star sicuri, sarà ancora più forte sul suo campo e in più i suoi tifosi alle spalle. Il Torino è invece ineluttabile a Varese. È stato battuto per uno a zero. Una sconfitta di misura, rimediabilissima

nella partita di ritorno. Chiaramente i granata hanno giocato al piccolo trotto e con la testa rivolta all'incontro di domenica prossima con la Roma, un incontro che potrà decidere il loro futuro cammino in campionato. Per il resto risultati di normale amministrazione. La sconfitta del Verona ad Avellino, ancorché sorprendente, può rientrare nelle previsioni, essendo una partita fra squadre di pari forza. Vale anche il pareggio dell'Udinese a Trieste. Oltretutto la partita disputata al vecchio Valmaura era un derby e come tutti i derby il pronostico è sempre in altomare. Stesso discorso per la Fiorentina, che a Cesena è stata costretta al pareggio dalla gagliarda formazione romagnola. Delle dieci squadre di serie A, che compongono il gruppo delle sedici di questi

ottavi di finale, insieme all'Avellino, hanno vinto anche la Roma e la Sampdoria. I campioni d'Italia, imbottiti di riserve, hanno avuto problemi contro la volenterosa Reggina. Dopo un primo tempo equilibrato, i diritti della classe sono emersi e per gli emiliani non c'è stata più partita. Infine resta la partita di Genova, tra la Sampdoria e l'Ascoli. Si sono imposti i liguri di stretta misura, grazie ad un gol del centravanti Chiorri. Non è stata una granne partita. Entrambe le squadre hanno giocato al piccolo trotto. Chiaramente anche qui gli interessi del campionato hanno finito per avere il sopravvento. La dimostrazione arriva proprio dai risultati in buona parte positivi delle squadre di B e C, che non hanno considerato le gare di Coppa come un semplice allenamento.